

Il Mattino 28 Maggio 2002

Dietro la guerra gli appalti del dopo alluvione

Li hanno incastrati le intercettazioni. Conversazioni inizialmente oscure, divenute più chiare solo nella notte, quando dai telefoni, sotto controllo già da settimane, è emerso l'assurdo compiacimento per una carneficina che non trova precedenti nella storia del crimine: «Li abbiamo ammazzati tutti». A quel punto il quadro investigativo è apparso nitido, le frasi indecifrabili dei giorni precedenti sono scattate al loro posto come tessere in un mosaico e i pin del pool anticamorra di Napoli Domenico Airoma e Manuela Mazzi hanno potuto firmare i decreti di fermo nei confronti dei principali sospettati della strage di Lauro, costata la vita a quattro donne, Clarissa Cava, di soli sedici anni, Maria Scibelli, Micheline Cava e Italia Galeota Lenza e il ferimento di una quinta, Felicia Cava. Con l'accusa di concorso in omicidio sono finite in carcere nove persone. tutte appartenenti alla famiglia Graziano, protagonista con i Cava di una faida interminabile che rappresenta un capitolo a parte nel romanzo di sangue della camorra. Anche tra gli arrestati ci sono cinque donne.

I provvedimenti hanno raggiunto Salvatore Luigi Graziano, sfuggito in passato a un tentativo di sequestro, Alba Scibelli e Chiara Manzi. rispettivamente moglie e madre di Eugenio Graziano, l'ex sindaco di Quindici morto ammazzato anni fa, Stefania e Chiara Graziano, nipoti di Chiara Manzi, il poliziotto Antonio Mazzocchi, già sospeso dal servizio, poi trasferito in Toscana e attualmente in malattia, la moglie Rosaria Graziano e i due fratelli Adriano Graziano, ritenuto l'elemento attualmente in posizione di preminenza in seno alla famiglia, e Antonio, l'ultimo ad essere bloccato. ieri sera, nella villa bunker di Quindici, nascosto in un'intercapedine e ferito a una spalla.

E' ancora presto per definire il ruolo rivestito dai protagonisti nella vicenda, e su questo gli investigatori (la squadra mobile di Napoli, diretta dal vicequestore Giuseppe Fiore, i carabinieri e la polizia di Avellino) stanno ancora lavorando. Decisivi in questo senso saranno gli esami balistici. Nelle prossime 48 ore i fermi dovranno essere convalidati dal giudice e ciascun indagato potrà difendersi dalle accuse. Ma gli inquirenti non hanno dubbi, l'indagine riconduce all'odio infinito tra i Cava e i Graziano. La svolta è tutta nelle intercettazioni, iniziate dai carabinieri molto prima della strage, nell'ambito di un'inchiesta sugli affari illeciti della famiglia Graziano. Grazie alle «cimici» è stato possibile ricostruire in diretta le fasi del delitto: dai colloqui privi di indicazioni temporali e di luogo, quindi incomprensibili, fino all'esultanza finale per la «perfetta riuscita» della missione di morte. Il procuratore aggiunto Felice Di Persia, che coordina il pool anticamorra, ha dato atto alle forze dell'ordine di aver agito in perfetto coordinamento per individuare i presunti responsabili della strage, e la rapidità dei blitz compensa almeno in parte l'amarezza e il dolore per quanto accaduto in pieno centro di Lauro.

Ma ora l'inchiesta punta anche a scoprire le ragioni della ripresa dello scontro fra le due famiglie, che per un certo periodo sembrava aver perso la crudeltà del passato. Cava e Graziano contano morti da trent'anni, è vero, però a rinfocolare l'odio potrebbe essere stato il fango che nel 1998 si staccò dalla montagna e si abbattè su Sarno e Quindici. Il seme

della nuova faida, ipotizzano gli inquirenti, potrebbe infatti. essere nel desiderio di mettere le mani sui finanziamenti pubblici erogati dopo l'alluvione. Somme a nove zeri, se calcolate in lire, cento miliardi già erogati ai quali dovrebbero aggiungersene altri sessanta. Impossibile non collegare questa circostanza agli ultimi eventi.

Il conflitto tra i due nuclei familiari, racconta il pm Manuela Mazzi, «è antichissimo, ma negli ultimi anni pareva essersi fermato. Nel 1998, dopo l'alluvione, probabilmente anche a seguito dei lavori per la ricostruzione, si sono susseguiti attentati di ogni tipo». Episodi minori, come incendi e danneggiamenti, ma anche eclatanti come il tentativo di sequestro di Salvatore Luigi Graziano, preso di mira da esponenti del clan Cava travestiti da carabinieri, e il tentato omicidio di Giuseppe Pacia, ritenuto affiliato ai Cava. Le donne però erano rimaste fuori, almeno fino a domenica sera. E anche il crimine, a questo punto, ha girato pagina in modo drammatico.

Dario Del Porto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS